

Comunità Pastorale “Beata Vergine del Rosario” in Vimercate e Burago di Molgora.

- 17/11/2024 -

Verbale di riunione del Consiglio Pastorale di Comunità Pastorale (CPCP)

Alle ore 15.00 si riunisce, presso il salone del centro Santa Marta, via Santa Marta 20 a Vimercate, il Consiglio Pastorale di comunità.

Assenti giustificati: don Eugenio Calabresi, don Davide Ciarla, don Roberto Valeri, diacono Antonio Brambilla, diacono Ciro Piccolo, diacono Federico Ripamonti, Madre Zuhlma Antunes, Luigi Maggi, Ilaria Nardo, Giorgio Vicenzi.

Alcuni consiglieri giungono all'incontro in ritardo rispetto all'ora programmata.

Il moderatore Giovanni Del Buono saluta i presenti ed introduce la seduta invitando i consiglieri alla recita della preghiera per invocare lo Spirito Santo, redatta dall'Arcivescovo e consegnata nel giorno della dedicazione del Duomo, lo scorso 20 ottobre, al termine della Messa Pontificale Solenne. Questa preghiera è destinata ad essere recitata all'apertura degli incontri dei consigli pastorali e dei consigli degli affari economici durante questo anno pastorale.

Si passa quindi al seguente punto all'ordine del giorno, riguardante il contenuto dell'omelia dell'Arcivescovo durante la Messa Pontificale celebrata in Duomo, il cui testo è già stato inviato ai consiglieri con la convocazione. I consiglieri saranno invitati a riflettere all'interno di alcuni gruppi, facendo riferimento alle tre parti, messe in evidenza dalla suddivisione in tre parti:

- Incantati dallo stupore
- Fieri della chiamata
- Disponibili per la gioia

Al termine del lavoro a gruppi, seguirà una sessione plenaria, dove i portavoce dei gruppi esporranno quanto è emerso, e durante la quale potrebbero evidenziarsi delle mozioni da proporre alla comunità.

Il segretario Giovanni Villa procede con la suddivisione in due gruppi.

Primo gruppo:

- Andrea Athos Poli
- Marilisa Agrò
- Marco Valcamonica
- Giovanni Del Buono
- don Giuseppe Grisa
- Lorenzo Caprotti
- Marco Gui
- Florinda Villa
- Giorgio Fumagalli
- Massimo Merli
- Maria Teresa Schiavello
- Laura Valtolina

Secondo gruppo:

- suor Marina Elli
- Lino Oldrati
- Gabriele Ronchini
- don Vittorino Zoia
- Giovanni Pezzoni
- Simone Scapaticci
- Paolo Cavenaghi
- don Giovanni Fumagalli
- Giuliano Miggiano
- Annalisa Schiavello
- Paolo Stucchi
- don Giampiero Magni

I gruppi avranno a disposizione per il lavoro un'ora e dieci minuti.

Al termine del lavoro a gruppi si riprende la sessione plenaria, ed il moderatore Giovanni Del Buono dà la parola ai portavoce dei gruppi.

Inizia ad esporre, per il primo gruppo Marco Gui.

Nel primo gruppo, sul tema dell'omelia dell'Arcivescovo sono emersi dalla discussione molti aspetti.

Un primo aspetto è quello della consapevolezza dei propri limiti e che, nonostante ciò, si è fatti oggetto di una chiamata. È evidente, perciò, che la chiamata che ognuno di noi ha ricevuto è da leggere in un progetto più grande. È bene ricordarsi che essendo stati chiamati, è Dio che opera in noi, e ciò che dovremo svolgere non dovrà essere tutta farina del nostro sacco; per questo la preghiera e la parola di Dio dovranno essere gli assi portanti del nostro cammino, che richiederà, rispetto all'incarico che ci è stato dato, uno sguardo sempre rivolto verso l'alto.

Si è parlato anche della responsabilità di restituire a chi ci ha eletto qualcosa di concreto, e di iniziare a lavorare alle relazioni tra di noi, che rappresentano il fulcro delle possibilità che abbiamo di compiere qualcosa di positivo.

Proprio per la volontà di voler restituire qualcosa a chi ci ha eletto è partito un secondo filone di riflessione che ha riguardato la concretezza dell'oggi. A questo proposito si è parlato della necessità di essere vivaci e fiduciosi all'interno della comunità. Come rendere concreto questo nostro essere presenti? Da un lato sappiamo che Dio deve operare in noi e dall'altro che dobbiamo creare le condizioni perché la nostra responsabilità possa portare i frutti attesi. Ci si è quindi interrogati su come dare concretezza a ciò che facciamo, come coltivare progettualità a lungo termine, in modo da avere e dare la percezione di un cammino che si sviluppa, e per questo è stato ricordato come le commissioni, di cui parleremo nel prossimo punto all'ordine del giorno, saranno lo strumento concreto per fare questo.

È stata però manifestata da alcuni del gruppo una certa insoddisfazione, accompagnata da sfiducia e dalla sensazione di non essere ascoltati, sia a livello locale che a livello di Chiesa più ampio. Ci siamo chiesti perciò quale debba essere l'approccio per un cristiano attivo che sta in organismo come questo quando si sente sfiduciato e sente di non essere ascoltato, domanda che è rimasta aperta, con la disponibilità di don Maurizio (che ha assistito al lavoro del primo gruppo) di

affrontare in prima persona quelle specifiche situazioni di difficoltà che si possano venire a creare, ma comunque interrogandoci collettivamente sulla risposta a questo punto.

Per il secondo gruppo espone Lino Oldrati.

Nel secondo gruppo si è trascorsa buona parte del tempo a disposizione ascoltando le emozioni che trasparivano dall'omelia dell'Arcivescovo. Ciascun componente del gruppo ha dato il proprio parere, quindi sono state raccolte delle esperienze.

Cominciando dall'oratorio, è stato fatto notare che vi è, oggi, una maggiore preparazione da parte degli educatori rispetto a qualche anno fa, e questo è certamente un fatto positivo. Inoltre, chi ha avuto la possibilità in passato, o lo sta facendo ora, di seguire i sacerdoti nelle visite natalizie alle famiglie, sostiene che questa sia un'esperienza che dovrebbe essere provata da tutti. Questa esperienza consente di venire a conoscenza di particolari situazioni familiari che, probabilmente, non si avrebbe mai avuta occasione di incontrare, anche perché in molti casi riguardano famiglie che non frequentano abitualmente la parrocchia.

Per quanto riguarda il livello generale, si è detto che, in primis, noi dobbiamo essere dei testimoni: la gioia, lo stupore e la fierezza di essere stati chiamati deve trasparire dalle nostre azioni, e che questo ci renda, appunto, testimoni. Occorre anche che miglioriamo la nostra comunicazione verso gli altri, anche attraverso la partecipazione pubblica: i cittadini delle nostre città ci devono riconoscere, e devono essere in grado di assaporare di quanto noi andiamo a dire, pregando o incontrando le famiglie.

C'è stata anche una proposta più concreta, che è stata quella di individuare un luogo dove ci si possa riconoscere tra di noi e la gente possa capire chi siamo, durante le celebrazioni: uno spazio visibile dove si possano raccogliere i componenti del Consiglio Pastorale, in modo che la gente impari a riconoscerci e che permetta anche di accrescere la conoscenza reciproca tra di noi.

Lino riporta poi una sua risonanza personale: sembrerebbe che la Chiesa sia l'unico ente rimasto che possa essere "educativo" nei confronti dei giovani, dato che non ci sono più partiti o istituzioni che si occupano di far crescere i nostri giovani come cittadini responsabili. Ciò che, in questo senso, una volta veniva fatto negli oratori deve tornare ad essere fatto, in una maniera che è tutta da capire; occorre trovare il modo di attirare delle persone che normalmente non frequentano la chiesa, perché siano interessati ad ascoltare argomenti che gli proponiamo, anche quelli non inerenti alla fede.

Al termine delle sintesi dei due gruppi, il moderatore Giovanni Del Buono chiede ai presenti se desiderano intervenire con dei commenti o delle precisazioni.

Il responsabile della comunità pastorale, don Maurizio Rolla, propone di focalizzare se, attraverso il lavoro che è stato fatto, sia emersa la necessità di qualche mozione da offrire alla comunità, impegnando il Consiglio Pastorale ad offrire una prospettiva concreta perché la comunità faccia qualche passo.

Marco Gui interviene per ribadire la necessità, per il Consiglio Pastorale, di prendersi uno spazio, per poter insieme sviluppare i punti che riteniamo di necessaria attuazione nella comunità.

Dovranno essere necessariamente dei punti da affrontare in più sedute, ritornandoci sopra in diverse occasioni, per poter seguire come è l'andamento degli stessi nella loro realizzazione, per gestire come essi evolvono lungo un periodo più ampio. Come abbiamo già accennato, anche nel gruppo, infatti, è emersa la necessità di dare più "filo rosso", maggiore continuità ai nostri incontri. Per fare un esempio, lo scorso mandato abbiamo espresso delle indicazioni a riguardo dei gruppi famiglia nelle nostre parrocchie, poi siamo ritornati brevemente sull'argomento un altro paio di volte, ma infine, sostanzialmente, siamo passati ad altre tematiche. Se questi "focus" sugli argomenti li

portassimo avanti per un po' più di tempo, seguendone meglio lo sviluppo, forse riusciremmo a metterci qualche risorsa in più, dando anche a noi stessi l'impressione di costruire qualcosa. Questo modus operandi potrebbe essere applicabile a qualsiasi ambito, non solo, nello specifico ai gruppi famiglia, e una volta decisi questi, eventuali, due o tre focus, dovremmo andare avanti aggiornandoci periodicamente per seguirne l'andamento.

Don Maurizio, pe rispondere, sostiene che potrebbe benissimo esserci un processo contrario: perché il Consiglio Pastorale, ad esempio, non potrebbe affidare ai gruppi famiglia già presenti nelle parrocchie, questo lavoro di verifica? Attraverso un percorso più ampio, potrebbe rimandare ad essi le istanze del consiglio su quell'argomento, certamente non per sminuire la responsabilità del Consiglio Pastorale, ma piuttosto per allargare la condizione di ascolto. Questo sarebbe sicuramente più immediato e pertinente al contesto in cui si applicherebbero le eventuali decisioni, perché le istanze successive arriverebbero direttamente dalle famiglie stesse, e potrebbero poi essere consegnate a loro, con il mandato di portarle avanti con una maggiore concretezza.

Marco Gui si dice pienamente d'accordo con quanto affermato da don Maurizio. Marco pensa che, se già riuscissimo a portare alle varie realtà della comunità, come Consiglio Pastorale, delle domande, sarebbe un ottimo passo avanti.

Don Maurizio invita i consiglieri a pensare a questa possibilità in modo concreto, e ad inviare poi le proprie mozioni via e-mail al segretario del consiglio, oppure a direttamente a lui stesso, in modo che possano essere riprese in seguito dalla giunta e quindi dal Consiglio Pastorale.

Richiesti di un chiarimento sulle considerazioni espresse da Marco Gui e don Maurizio, Marco Gui cerca di riepilogare la proposta. Si tratta di dare una continuità reale all'attività e alle istanze del consiglio pastorale; le commissioni (nell'esempio che si è fatto, la commissione famiglia) certamente lavoreranno attivamente in questo senso, e così dovranno fare tutte le commissioni, con l'obiettivo di valorizzare l'ascolto, ed evitare la diffusa e sgradevole sensazione di mancare di concretezza.

Al di là di questo, non è escluso che il Consiglio Pastorale prenda autonomamente le sue due o tre iniziative, anche piccole cose, durante il mandato, con l'intenzione di operare con gli stessi obiettivi, in parallelo alle commissioni.

Don Maurizio aggiunge che è importante ricordare che noi siamo qui perché abbiamo accolto l'intenzione evangelica di procedere con il nostro compito, perché portiamo dentro di noi un incontro con l'eternità della vita di Dio. La fragilità della nostra vita in cosa può aiutarci a rafforzare la prospettiva della resistenza interiore al male che incontriamo? E in questo ambito, quali sono le effettive intenzioni nei nostri ambiti di vita? Quali sono i legami che meglio costituiscono una comunità pastorale fatta di famiglie? Una attività del genere dovrebbe vedere certamente un procedere attivo delle commissioni anche in senso trasversale, dialogando con le altre commissioni e con le varie realtà parrocchiali, per poter agire, percependo, e facendo percepire, una concretezza di azione.

Si procede quindi con il seguente punto all'ordine del giorno, relativo alla composizione delle commissioni e alla partecipazione dei consiglieri in carica ad almeno una commissione.

Don Maurizio introduce la questione con qualche parola a proposito delle commissioni. Le commissioni sono quegli organismi che si prendono in carico le situazioni della pastorale che si

vengono a creare all'interno della comunità. In questo contesto, la presenza dei membri del Consiglio Pastorale rafforza la sinodalità e il ritorno continuo verso il consiglio stesso, con il conseguente rilascio interiore, che consenta al consiglio pastorale di riposizionarsi con delle indicazioni alle commissioni, e in seguito un eventuale ritorno verso la comunità, possibilmente corredato da scelte concrete, per portare a dei miglioramenti vivibili e praticabili nei vari settori della pastorale (liturgia, famiglia, iniziazione cristiana, carità, missione, ecc...).

Annalisa Schiavello chiede cosa comporti partecipare ad una commissione, quali livello di impegno richiede e che tipo di realtà le commissioni rappresentino.

Don Maurizio risponde che le commissioni sono già costituite e molte di loro sono presenti storicamente nella comunità. Esse hanno già un referente, membro della diaconia, e non decadono con il cambio del Consiglio Pastorale, ma nel momento in cui i nuovi consiglieri assumono la carica sono invitati, come già evidenziato, a parteciparvi. Alcune nomenclature delle commissioni sono state meglio chiarite, per riordinare la situazione e garantire il rafforzamento nella gestione di alcuni settori della pastorale (ad esempio, la commissione socio-politica, che qualche anno fa contava molti elementi attivi, oggi sarebbe in difficoltà di partecipazione, si andrà quindi a collocare alcune dinamiche che le erano inerenti, trasversalmente su una o più commissioni esistenti).

Esistono poi le commissioni territoriali, che sono più specifiche per le situazioni concrete all'interno delle singole parrocchie, e a queste commissioni partecipano di diritto tutti i membri del Consiglio Pastorale provenienti dalla parrocchia, con l'aggiunta di varie figure di rilievo della comunità parrocchiale e altre figure che possono essere convocate di volta in volta. Il referente della commissione territoriale è solitamente il vicario responsabile della parrocchia.

Di solito il Consiglio Pastorale, ed in particolare la giunta del consiglio stesso, aiuta a tenere insieme tutte queste realtà.

I referenti delle commissioni esistenti sono:

- Commissione liturgia: diacono Antonio Brambilla
- Commissione carità e missione: don Maurizio Rolla
- Commissione famiglia: don Roberto Valeri
- Commissione pastorale giovanile: don Davide Ciarla
- Commissione iniziazione cristiana: don Eugenio Calabresi
- Commissione formazione adulti e cultura: don Eugenio Calabresi

La commissione "formazione adulti e cultura" è stata fino ad oggi solo "commissione cultura", mentre la parte di formazione adulti era gestita soprattutto da Azione Cattolica e altre entità al di fuori della Comunità Pastorale. Le due tematiche sono state unite per rafforzare la presenza nelle varie iniziative.

A questo punto il segretario Giovanni Villa chiede ai consiglieri eletti e nominati presenti a quale commissione partecipano o desiderino parteciparvi.

A questa domanda, i consiglieri rispondono come segue:

- Annalisa Schiavello: Commissione Pastorale Giovanile.
- Marco Gui: Commissione Cultura e, in prospettiva, anche Commissione Famiglia.
- Maria Teresa Schiavello: Commissione Liturgia.
- Lino Oldrati: Commissione Cultura.

- Simone Scapaticci: Commissione Pastorale Giovanile.
- Laura Valtolina: Commissione Famiglia e Commissione Iniziazione Cristiana.
- Florinda Villa: Commissione Pastorale Giovanile.
- Giorgio Fumagalli: Commissione Liturgia.
- Andrea Athos Poli: Commissione Iniziazione Cristiana.
- Marco Valcamonica: Commissione Carità e Missione.
- Paolo Stucchi: Commissione Carità e Missione.
- Paolo Cavenaghi: Commissione Famiglia.
- Giovanni Pezzoni: Commissione Pastorale Giovanile.
- Massimo Merli: si riserva di decidere in seguito a causa, al momento, di troppi impegni.
- Lorenzo Caprotti: Commissione Famiglia.
- Giovanni Del Buono: Commissione Carità e Missione.
- Giuliano Miggiano: Commissione Carità e Missione.
- Marilisa Agrò: Commissione Pastorale Giovanile.

I consiglieri assenti Luigi Maggi, Ilaria Nardo e Giorgio Vicenzi saranno tenuti a comunicare la propria commissione di appartenenza o la propria scelta a posteriori, appena possibile.

Il moderatore Giovanni Del Buono passa quindi all'ultimo punto all'ordine del giorno, quello delle "varie ed eventuali".

Don Maurizio informa che è stato messo a punto un percorso di formazione adulti 2024-25.

Il percorso è composto da:

- Lectio Divina
- Ritiri spirituali
- Iniziative di Quaresima
- Meditazioni ed elevazioni spirituali 2024
- Gruppi d'ascolto
- Incontri gruppi famiglie
- Iniziative Azione Cattolica
- Comunione e Liberazione
- Teatro e Cultura

Sono state raccolte tutte le proposte, inerenti a queste voci, che vengono attuate per la formazione degli adulti. Alcune di queste sono iniziative della commissione "cultura e formazione adulti", altre da associazioni che si propongono, come Amici e Voci o il Civico Corpo Musicale, e altre ancora dalle varie realtà delle parrocchie. In seguito, anche attraverso le commissioni, il percorso potrà essere verificato e ottimizzato.

Quest'anno, ad esempio, faremo un paio di ritiri spirituali sulla falsariga di ciò che propone l'Azione Cattolica, per tutte le persone che desiderano parteciparvi. Riguardo alle iniziative di Quaresima sono stati scelti i venerdì, che vedranno dei momenti di carattere giubilare, e tra questi ci sarà anche la Via Crucis di zona V, che l'Arcivescovo verrà a celebrare a Vimercate il 28 marzo 2025 (il percorso che si intende adottare è con partenza da Piazza Marconi e termine a San Maurizio, presso il sagrato della chiesa parrocchiale del Beato Card. Ferrari).

Riguardo ai gruppi d'ascolto le indicazioni relative sono presenti nelle parrocchie.

Comunione e Liberazione, invece, ha offerto la prospettiva della S. Messa in Santuario, il terzo giovedì di ogni mese, alle ore 18.00.

Per “Teatro e Cultura” si sono messe insieme tutte le iniziative della commissione cultura, ed esiste già un calendario di date.

Infine, si segnalano queste cinque “attenzioni”:

- Il sito della Comunità Pastorale (che meriterebbe qualche attenzione in più)
- Il sito del Gabbiano
- Il giornale cattolico Avvenire
- Il mensile della diocesi “Il Segno”
- Il mensile della strada “Scarp de Tennis”.

Queste attenzioni ci aiuteranno ulteriormente a rafforzare questo percorso di formazione degli adulti.

Oggi i consiglieri troveranno in omaggio, per chi lo desidera, dodici copie del quotidiano Avvenire, ma la proposta che viene fatta è quella della sottoscrizione di un abbonamento online ad Avvenire, per il solo numero domenicale, al costo di 60 € annuale. Chi, tra i consiglieri, lo desiderasse è pregato di farlo sapere a don Maurizio. Questa proposta rappresenta un’occasione per conoscere questo quotidiano cattolico e rafforzare ulteriormente la propria conoscenza e formazione riguardo alla Chiesa e alla sua presenza sul territorio, scopo per il quale, come del resto, sono utili tutte queste cinque “attenzioni” che sono state proposte.

Si ricorda poi il cambio di data nel calendario delle sedute del consiglio, dal 25 maggio al 4 maggio, a causa della concomitanza con la celebrazione delle Prime Comunioni. Il cambio data viene confermato in accordo con i presenti.

Don Maurizio informa, poi, dell’iniziativa in corso da parte della diaconia per il miglioramento dell’efficacia della comunicazione all’interno della Comunità Pastorale. Al sito internet, che viene regolarmente aggiornato, ma, attualmente presenta una certa pesantezza, sarebbe opportuno affiancare dei criteri di comunicazione più agili, come un canale Whatsapp o altri canali social. Si nota infatti una certa carenza nella capacità di comunicazione delle nostre iniziative, sia verso la Comunità Pastorale che verso l’esterno.

Giuliano Miggiano ricorda che nel sito della Comunità Pastorale è stata aperta una pagina in cui vengono pubblicati verbali, convocazioni ed altri documenti inerenti al Consiglio Pastorale.

L’incontro si chiude alle ore 17.30 con una preghiera.